GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA XVI PER LE SQUADRE CAPITOLINE

Le speranze della Roma nelle mani della Lazio

Una sconfitta della Juventus permetterebbe ai giallorossi di balzare al terzo posto

Proprio così: la Roma spera nella Lazio e, incredibile ma vero, i tifosi giallorossi augurano ardentemente la vittoria ai cugini biancoazzurri. E si tratta di auguri sinceri e spassionati: basta guardare alla classifica per rendersene conto: Juventus punti 21, Roma punti 20. Una sconfitta della Juventus significherebbe per la Roma conquistare l'ambitissimo terzo posto e, chissà, forse addirittura il secondo nel caso d'una sperata e possibile caduta del Milan a Bologna.

Più che allo stadio «Torino», dove sarà di scena il modesto Novara, l'attenzione dei sostenitori giallorossi sarà rivolta al campo di via Filadelfia, dove gli «odiati» cugini laziali affronteranno i Campioni d'Italia.

Partita difficile, indubbiamente, per gli uomini di Bigogno, ma non disperata nè perduta in partenza. Anzi. La Juventus di oggi è l'ombra della grande squadra che incuteva rispetto e reverenziale timore ai più quotati squadroni, e la Lazio è una squadra pericolosa, solida, con una difesa difficilmente superabile, dove ci sono uomini decisi e attualmente in piena forma.

Una partita quindi da giocare sul campo e che può riservare ogni sorpresa.

Sarà assente nelle file biancoazzurre Bergamo, un punto di forza del quadrilatero e ciò, con ogni probabilità, costringerà Bigogno a una tattica di prudenza.

Nella Juve, stando alle ultime notizie, rientrerà Parola, rimessosi dal noioso dolore che accusava fino a ieri.

* * *

La Roma non nutre preoccupazioni. I giallorossi sono in salute e scenderanno in campo nella formazione vittoriosa sul Napoli. Il Novara è un avversario da non sottovalutare, perchè gioca e costringe a giocare, ma non tale da impensierire. Si tratterà quindi di disputare, con impegno, una partita di normale amministrazione e incamerare i due preziosi punti in palio, quei due punti che potrebbero permettere un altro balzo avanti nella classifica.

* * *

Ed ecco le probabili formazioni:

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronèe, Sundqwist.

NOVARA: Corghi, Pombia, Molina II, De Togni; Fecchia, Baira; Renica, Alberico, Piola, Miglioli, Savioni

* * *

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furlassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Caprile.

JUVENTUS: Cavalli, Bertuccelli, Parola, Manente; Mari, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

DOPO 10 ANNI DI ROVINOSA GESTIONE COMMISSARIALE

La D. C. all'arrembaggio del patrimonio dell'ex G.I.L.

Un progetto di legge che mira a risuscitare l'organizzazione fascista e creare un odioso monopolio sottraendo ingenti beni ai cittadini

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO GENERALE DELL'U. I. S. P.

Come abbiamo già preannunciato, il segretario nazionale dell'UISP, Morandi, ci ha gentilmente concessa una interessante intervista sullo scottante problema dei beni dell'ex GIL, sui quali, con la presentazione d'un progetto di legge a firma di un gruppo di deputati clericali, la D. C. fa gravare la minaccia di creare un monopolio a uso e consumo del partito dominante.

E' un problema la cui gravità non sfugge a nessuno e che non interessa soltanto gli sportivi o i giovani, ma tutta la cittadinanza, trattandosi di un patrimonio comune, un patrimonio creato con il pubblico denaro.

— Qual'è la situazione dei beni dell'ex GIL — abbiamo per primo chiesto a Morandi — dopo dieci anni di gestione commissariale?

«Le notizie da noi raccolte e conosciute, i fatti scandalistici apparsi sulla stampa, attraverso inchieste ed altro, ci autorizzano ad affermare che la gestione commissariale è stata semplicemente disastrosa.

Si è assistito in questi dieci anni ad una azione premeditata di smantellamento e di alienazione di beni, il cui deficit assomma a decine e centinaia di miliardi di lire, senza che il governo abbia mosso un dito per impedirlo; anzi possiamo affermare che il governo se ne è reso corresponsabile perchè è evidente che una gestione straordinaria protratta per dieci anni costituisce una illegalità patente o quanto meno una prassi sfacciatamente antidemocratica.

Basta infatti ricordare che alcuni anni addietro, il Senato, pressato dalle legittime richieste che venivano avanzate da vari enti, tra i quali anche il nostro, si espresse — attraverso il voto unanime della sua prima commissione permanente — non solo favorevole alla necessità che la gestione commissariale si esaurisse entro il 31 Marzo del 1950, ma invitò espressamente il Governo ad adottare tutti quei provvedimenti necessari per la sistemazione definitiva di tali beni.

Ebbene, nonostante questo autorevole richiamo, il Governo si guardò bene dall'intervenire, permettendo così, o meglio consentendo, che la gestione commissariale perdurasse e con essa la vandalica opera di distruzione e di depauperazione dei beni.

Ci troviamo dunque di fronte a responsabilità che non gravano soltanto sui dirigenti del Commissariato G. I. ma soprattutto sugli uomini del Governo.

Di queste responsabilità, del grave danno arrecato a questo grande complesso di attrezzature rimasto inoperoso e andato in malora, o il più delle volte ceduto, speculativamente, a privati o ad organismi graditi dagli ambienti governativi, del danno in fondo arrecato ad un patrimonio nazionale, non solo ne debbono rendere conto il Commissario Elkan e i suoi collaboratori, ma soprattutto il Governo.

Quando ci giungono informazioni come quella citata dalla Garofalo nella sua inchiesta su «Il Mondo» e che si riferisce all'attuale sede del CONI dallo stesso pagata 250 milioni di lire e quando sappiamo che i 250 milioni non sono finiti che per 1/5 al Commissariato G. I. mentre 200 milioni di lire sono serviti per colmare le perdite della società «Felix» cosiddetta privata (ma presieduta da Gedda ed altri suoi uomini) viene spontaneo il chiederci se non si tratta soltanto di vergognosa speculazione ma anche di malversazione».

— Quali scopi persegue la proposta di legge democristiana presentata il 6 dicembre u. s.? — abbiamo ancora chiesto.

«Leggendo la relazione e gli articoli del disegno di legge si ha l'esatta misura degli intendimenti dei deputati democristiani.

Le proposte dell'UISP

Innanzitutto si vorrebbe creare una organizzazione (Opera Nazionale per la Gioventù) le cui caratteristiche non si discostano sostanzialmente dalla ex-GIL, ma soprattutto si cerca di sottrarre ai legittimi proprietari i beni, con l'obiettivo che il passaggio avvenga senza andare a rinvangare le responsabilità della gestione commissariale. Del resto per avere una idea di quanto faziosa, antidemocratica e monopolistica sia questa proposta di legge, basta ricordare che tutti i componenti del Consiglio Centrale — salvo uno: il rappresentante del CONI — dovrebbero essere scelti dal Governo e dai Ministeri cosiddetti esperti.

Di fronte a questo tentativo prevedendo le intenzioni dei democristiani, gli stessi repubblicani attraverso le proposte presentate dall'on. Belloni, hanno sentito il bisogno di scindere le responsabilità (forse con l'obiettivo di salvare il salvabile e cioè di avere qualche bricciola dell'Opera Nazionale per la Gioventù) e anche loro hanno chiesto che prima di qualsiasi altro provvedimento sia reso di pubblica opinione il rendiconto del commissariato.

Ma vi è dell'altro: nella presentazione della proposta di legge si afferma che proponendo la costituzione dell'Opera Nazionale per la Gioventù si vuole contribuire a sviluppare una maggiore opera di assistenza verso la gioventù.

A parte il fatto che se veramente i d. c. avessero voluto svolgere una opera di assistenza per la gioventù avrebbero potuto realizzarla rapidamente (purtroppo invece il nostro Paese vanta uno dei primati più drammatici per la disoccupazione giovanile), oggi si ha il coraggio di presentare una proposta di legge che altro non mira se non a sottrarre alla grande parte della gioventù e in particolare agli sportivi, un complesso di beni e di attrezzature la cui giusta utilizzazione potrebbe realmente facilitare l'azione di tutte quelle organizzazioni che concretamente svolgono una opera di assistenza e di elevamento dal la nostra gioventù.

Nessun uomo onesto può dunque accettare un tale sopruso. Il progetto di legge democristiano non può che essere pertanto avversato da tutti coloro, persone od enti, ai quali veramente stiano a cuore la salute e gli interessi di tutta la gioventù».

— Vuoi dirci — abbiamo infine chiesto a Morandi — cosa intende fare l'UISP?

«Naturalmente l'UISP farà tutto quanto è nelle sue possibilità perchè la proposta di legge dei deputati d. c. sia rigettata.

E' chiaro tuttavia che a questo problema molte altre organizzazioni ed enti sono profondamente interessati

La possibilità di fermare la mano a coloro che tentano di sottrarre i beni ex-GIL a proprio uso e consumo, dipenderà soprattutto dalla azione che tutti gli organismi, interessati direttamente o in qualche modo ai problemi giovanili e sportivi, svilupperanno in difesa di questo importante patrimonio nazionale.

E' indispensabile ad esempio che il CONI, nell'interesse dello sport, quando sa perfettamente in quale carenza si trovano gli impianti sportivi del nostro paese, prenda posizione e difenda nel nome di tutti gli sportivi italiani le 340 palestre e i 68 campi sportivi, così come è indispensabile che le Amministrazioni Comunali, gli enti assistenziali, le organizzazioni giovanili ecc. facciano sentire la loro voce per ciò che riguarda gli altri beni.

La linea che noi abbiamo sempre sostenuta a proposito di questo problema è quella che la sistemazione di tali beni avvenga nel seguente modo:

— case, terreni, campi sportivi e palestre siano date in dotazione ai comuni ai quali spetterà il compito, tramite commissioni rappresentanti lo sport locale, di provvedere alla loro conservazione ed utilizzazione.

— colonie ed attrezzature siano concesse ai patronati scolastici ed alle organizzazioni assistenziali riconosciute, come l'UDI, l'INCA ecc.

Queste posizioni che noi abbiamo sempre sostenute, le sosterremo ancora e tutta la nostra organizzazione, particolarmente oggi, si muoverà ed agirà per evitare che a danno della maggioranza della gioventù e degli sportivi si perpetri un sopruso

e.

NEW YORK, 10. — Nel terzo incontro del giro professionistico degli Stati Uniti Frank Sedgman è stato battuto dall'americano Jak Kramer per 6-1 e 6-2.

Le cestiste azzurre battono il Belgio (43-41)

BRUXELLES, 10. — La squadra rappresentativa italiana di pallacanestro ha battuto questa sera al «Palais du Midi» di Bruxelles la nazionale belga per 43 a 41. Alla fine del primo tempo le cestiste azzurre conducevano per 24 a 19.

E' questo il quarto incontro che l'Italia si aggiudica contro le cestiste del Belgio.

Sono partiti ieri mattina, alle ore 8,45 da Ciampino alla volta di Buenos Aires, dove parteciperanno al G. P. dell'Argentina, i nostri maggiori assi del volante. Nella foto sono riconoscibili Villoresi, l'inglese Hawthorne, Farina e Ascari della «Ferrari» e Bonetto della «Maserati»

DA IERI A MOSCA

I pattinatori svedesi a confronto coi sovietici

MOSCA, 10. — Si è conclusa oggi a Mosca la prima giornata delle gare di pattinaggio sul ghiaccio tra gli atleti sovietici e la rappresentativa svedese.

Gli svedesi, giunti ieri a Mosca, sono stati festeggiatissimi. Appena scesi dal treno, il presidente della Federazione svedese Loftman ha fatto brevi dichiarazioni per la radio. Accompagnano la squadra ospite cinque giornalisti sportivi svedesi.

Dopo la prima giornata di gare, l'Unione Sovietica è in testa con 62 punti contro 10.

Ecco i risultati:

500 metri: 1) batteria: 1. Golovchenko (URSS); 2) Friesson (S.); 2. batteria: 1. Chuikin (URSS), 2. Larsson (S.); 3) batteria: 1. Belayaev (URSS), 2. Stroem (S.); 4) batteria: 1 Shilkov (URSS), 2 Asplund (S.); 5) batteria: 1 Gocherenko (URSS), 2. Dahlberg (S.); 6) batteria: 1. Proshin (URSS), 2. Krasilnikov (URSS)

5000 metri: 1) batteria: 1. Ericsson (S.), 2 Prosin (URSS); 2) batteria: 1. Gocherenko (URSS), 2. Asplund (S.), 3) batteria: 1. Chizkov (URSS), 2. Golovchenko (URSS); 4) batteria: 1. Sakunenko (URSS) (fuori gara) 2. Belayer (URSS).

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Napoli B - Roma B 2-0

NAPOLI B: Dreossi, Delfrati, Sacchi III, Felciati; Sessa, Montepiccoli; Amicarelli, Cassin Kriezu; Astorri, Masoni.

ROMA B: Tessari, Stocco, Brancaccia, Nardi; Leonardi, Frasi; Zecca, Capucci, Merlin Andreoli, Perissinotto

MARCATORI: Masoni, al 4 del primo tempo; Astorri, al 39' della ripresa.

NAPOLI, 10 — Si è disputato oggi al Vomero, alla presenza di 5 mila spettatori, l'incontro tra i rincalzi della Roma e quelli del Napoli, valevole per il campionato riserve. L'incontro si è chiuso col punteggio di 2 a 0 a favore dei partenopei.

Gli azzurri locali praticando un gioco indubbiamente meno tecnico ma assai più aggressivo degli ospiti si portavano in vantaggio dopo 4 minuti a opera del pericoloso Masoni.

Sullo slancio, gli azzurri tenevano in scacco per una buona mezz'ora la difesa ospite, apparsa peraltro piuttosto incerta, senza riuscire però a violare la rete del bravo Tessari.

Nella ripresa i giallo-rossi partivano di scatto e si insediavano nell'area napoletana tentando di portarsi in parità. Ma prima Zecca, poi Merlin, i migliori dell'attacco romanista, si vedevano neutralizzare due pericolosi tiri dal brillante Dreossi.

Solo sul finire il Napoli partiva nuovamente all'attacco e segnava la seconda rete. L'azione nasceva dal piccolo Masoni che smistava il pallone a Cassin. Questi lo dava ad Astorri che con un rel tiro insaccava nella rete di Tessari.

PER LE NUOVE CARICHE

La lista Concentrazione vince le elezioni all'A.C.

Si sono conclusi ieri all'Automobil Club Roma gli scrutini delle votazioni per elezioni del nuovo comitato direttivo del sodalizio

La lista della «Concentrazione dell'Automobilismo Romano» ha riportato una schiacciante vittoria, ottenendo 4583 voti contro 2279 della lista di Bonmartini denominata «Difesa dei soci».

Domani si riunirà nuovamente il comitato elettorale per lo scrutinio delle preferenze.

Martedì poi si insedierà il nuovo consiglio per le elezioni del nuovo presidente

«Amici dell'Unità»

Tutti gli iscritti al gruppo sportivo «Amici de l'Unità» e coloro che intendono ancora iscriversi alla sezione di Atletica leggera, sono pregati di passare lunedì alle ore 19, alla sede sociale, sita in via Catanzaro (P.C.I.) per urgenti comunicazioni.

Dovendosi iniziare la attività collegiale in vista della stagione agonistica, si prega di non mancare

TENNIS

Gardini eliminato ai campionati australi

MELBOURNE, 10. — L'italiano Fausto Gardini è stato eliminato in questa seconda giornata dei campionati australiani, soccombendo nel singolare, dinanzi al giocatore australiano di Coppa Davis Ian Ayre, il quale ha ottenuto i seguenti punteggi: 6-3 8-6 9-7.

Fangio correrà al G. P. d'Argentina

BUENOS AIRES, 10. — L'argentino Juan Manuel Fangio ha effettuato oggi alcuni giri di prova sull'autodromo municipale.

Fangio, che ha girato a più di 200 km. orari su tre giri della pista di m. 3.932, al volante di una vecchia Alfa Romeo appartenente al connazionale Oscar Galvez, ha aggiunto di trovarsi «in una condizione che non potrebbe essere migliore sia dal punto di vista morale che fisico». Egli ha dichiarato che parteciperà il 18 gennaio al Gran Premio di Buenos Aires.

L'ANTICIPO DI IERI DEL GIRONE F

Vittoriosa la Romulea sul Prato (3-1)

E' stato più faticato del previsto il successo dei comunali

PRATO: Macchia; Cambi, Targioni; Soraggi, Meucci, Ciardi; Orlandi, Trasmondi, Rossi, Fiorindi, Bolognesi

ROMULEA: Pagliara; Santoni, Sciamanna; Cervini, Lirosi, Stocchi; Giannone, Parise, Galetti Lombardini, Esposito.

Arbitro: Sig. Bascin di Genova

Marcatori: nel primo tempo: al 1' Lombardini, al 30' Bolognesi; nella ripresa al 1' Cervini, al 33' Esposito

Avrebbe dovuto essere un incontro di ordinaria amministrazione per la Romulea e invece poco è mancato che il Prato lasciasse il campo «Roma» imbattuto. Infatti il risultato è stato praticamente in bilico sino al 1' della ripresa, allorchè Cervini ha ottenuto la seconda rete per i padroni di casa. Il Prato è apparso squadra tutt'altro che dispetta a far dormire sonni tranquilli all'undici giallorosso

Dopo il pareggio, infatti anzichè chiudersi in difesa ha preferito giocare a viso aperto puntando decisamente sul pieno punteggio. I giallo-rossi, tutto sommato, hanno improvvisato il loro gioco: sfasati all'inizio, hanno faticato parecchio per avere ragione della difesa accorta e tempestiva degli ospiti.

L'esodo dell'ex laziale Galletti è stato ottimo sotto tutti i punti di vista.

S'inizia con una veloce fuga di Esposito, fermato a stento da Targioni. L'arbitro accorda una punizione di seconda. L'estrema sinistra porge a Lombardini che con un forte rasoterra batte Macchia. Il Prato sembra non accusare il colpo, e al 5' Bolognesi si mangia un gol già fatto a tu per tu con Pagliara; al 9' Parise impegna il portiere ospite, su passaggio di Lombardini.

I bianco-azzurri con dei bei passaggi si portano sovente in area della Romulea. A 14' Rossi, centroavanti molto in gamba, manda di poco sulla traversa il gol del pareggio e nell'azione infatti al cui passaggio di Rossi, che taglia fuori Santoni, l'estrema Bolognesi può battere con facilità Pagliara.

In questo periodo il gioco del Prato prende maggior consistenza, mentre i padroni di casa stentano a ritrovarsi.

Dopo il riposo, al 1' angolo per la Romulea, batte Giannone perfetta parabola sulla testa di Cervini e palla nel sacco. Da questo momento i comunali prendono il mano e rischiano di una partita: si registrano tiri di Giannone, Esposito, e Galletti che mancano di poco il bersaglio. A 13' altra punizione contro il Prato, tira Esposito, che manda la palla all'incrocio dei pali oltre la barriera, rendendo vano il tentativo di parata di Macchia

VITO SANTORO

Il Pr. Palestrina oggi a Villa Glori

La riunione domenicale all'ippodromo di Villa Glori si imperni sul milionario Premio Palestrina che vedrà a confronto sui duemila metri un buon lotto di cavalli e che potrebbe offrire il destro a Vizio e Voltaire, sconfitti a 20 metri da Montana d'imprendersi la rivincita su di questa. Il grande interesse sarà anche il debutto sulla pista romana in questa stagione del grande partner di Birbone il generoso Agrio.

Vizio ha avuto in sorte lo steccato, ma poichè la partenza sarà data con il mezzo meccanico la testa potrebbe anche essere presa da Agrio che partendo al largo avrà la possibilità di piazzare subito il suo formidabile speed iniziale. In tal caso, ove l'allievo di Ba'di avesse la possibilità di andare in testa senza sforzi eccessivi riteniamo che sarebbe molto improbabile poterlo battere. Ben differentemente andrebbero le cose se Agrio dovesse incontrare una forte resistenza da parte di Vizio giacchè da una eventuale lotta tra i due, ne trarrebbero indubbio vantaggio Montana e Voltaire.

Malgrado le incognite del debutto romano propendiamo per Agrio lasciando a Vizio, Montana e Voltaire il compito di smentirci. La sorpresa potrebbe essere fornita da Scandiano che ha corso in progresso.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà otto corse, tutte di grande interesse. Ecco le nostre selezioni:

Pr. Pisoniano: Menzogna, Melotta; *Pr. Palidoro*: Rizzotto, Sarnella; *Pr. Palombara*: Trenco, George Lee, *Pr. Pisoniano*: Il div. Prestolino, Stella d'Italia; *Pr. Palestrina*: Agrio, Vizio, Montana, *Pr. Poneta*: Dimenticata, Arco, Grand Guignol; *Pr. Poli*: Adrianoiere, Uruayalli, Ultra; *Pr. Pratica*: Quebec, Genetna, Valuta

G. B.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: Oggi alle 17,30, Concerto del M.o Antonio Pedrotti con la collaborazione del soprano Susanna Danco. Saranno eseguite musiche di Vivaldi, Ravel, Vogel e Beethoven.
ARTI: Ore 15,30-19,30: C.ia Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Ore 17,30: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff «L'albergo dei poveri».
DEI GOBBI: Ore 17,30 e 21,30: «Secondo carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: Ore 16,30 e 21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».
MANZONI: Superspettacolo radio comico televisivo con Mario Mazza e Orchestra Munari.
OPERA: Ore 17: «Fedora» di Giordano (rappr. n. 18).
ORIONE: Ore 15-18,45, ultime recite del mondiale spettacolo dei «Piccoli di Podrecca», grandissimo successo. Prezzi popolarissimi. Tel. 776960.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21: C.ia Billi-Riva ne «I fanatici».
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21: «Davanti a lui.. Tre Nava tutta Roma».
QUIRINO: Ore 17,30: C.ia Cimara-Vivi Gioi «La ragazza da portare in collo».
ROSSINI: Ore 16 e 19: C.ia C. Durante «Ci mancava Napoleone...!».
SATIRI: Ore 17 e 21: «Maria la madre», di Federici, con Sergio Tofano e C. Gherardi.
TEATRO ROBERT: Ore 17 - 21: «Le due orfanelle».
VALLE: Ore 16-21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

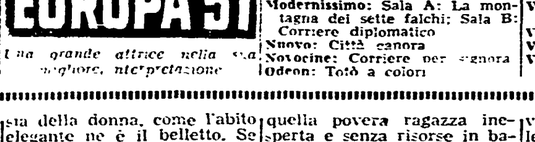
VARIETA'

Alhambra: Uniti nella vendetta e rivista
Altieri: Minuzzolo e rivista
Ambra-Jovinelli: La regina di Africa e rivista
La Fenice: La regina di Saba e rivista
Principe: L'ultima preda e riv.
Volturno: Siamo tutti assassini e rivista

CINEMA

A.B.C.: Due soldi di speranza
Acquario: Un uomo tranquillo
Adriacine: La pista di fuoco e varietà
Adriano: Gengis Khan
Alba: Operazione Cicero
Alcyone: Siamo tutti assassini
Ambasciatori: La nemica
Aniene: Aquile tonanti
Apollo: Robin Hood e i compagni della foresta
Appio: La rivolta di Haiti
Aquila: Tomahawk
Arcobaleno: Too young to kiss
Arenula: La spada di Montecristo
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Ragazze alla finestra
Astra: Siamo tutti assassini
Atlante: Show boat
Attualità: Totò e le donne
Augustus: Città canora
Aurora: L'ultimo dei bucanieri
Ausonia: Siamo tutti assassini
Barberini: Canzoni di mezzo secolo
Bellarmino: Festa d'amore
Bernini: Altri tempi
Bologna: Mata Hari
Brancaccio: Mata Hari
Capannelle: Vendetta di zingara
Capitol: Europa 51
Capranica: L'ultimo fuorilegge
Capranichetta: La giostra umana
Castello: La presidentessa
Centocelle: Anema e core
Centrale: Processo alla città
Centrale Ciampino: La Malquerida
Clodio: La regina di Saba
Cine-Star: La montagna dei sette falchi
Cola di Rienzo: Siamo tutti assassini

AL CAPITOL



Una grande attrice nella sua migliore interpretazione

Colonna: L'ultimo dei bucanieri
Colosseo: Il principe ladro
Corallo: Il cappotto
Corso: Alcool
Cristallo: Totò a colori
Delle Maschere: Show boat
Delle Terrazze: 5 poveri in automobile
Delle Vittorie: Siamo tutti assassini
Del Vascello: La nemica
Diana: Città canora
Doria: Là dove scende il fiume
Eden: Corriere diplomatico
Espero: Il mondo nelle mie braccia
Europa: L'ultimo fuorilegge
Excelsior: Robin Hood e i compagni della foresta
Farnese: La corriera della morte
Faro: Serenata tragica
Fiamma: Il fiume
Fiammetta: Winter meeting
Flaminio: Un uomo tranquillo
Fogliano: La rivolta di Haiti
Galleria: Il re della Louisiana
Giulio Cesare: Corriere diplomatico
Golden: La regina d'Africa
Imperiale: Il magnifico scherzo
Impero: La regina di Saba
Induno: Show boat
Ionio: 5 poveri in automobile
Iris: Parole e musica
Italia: Il mondo nelle mie braccia
Lux: Wanda la peccatrice
Massimo: Città canora
Marzini: Un uomo tranquillo
Metropolitan: Canzoni di mezzo secolo
Moderno: Il magnifico scherzo
Moderno Saletta: Totò e le donne
Modernissimo: Sala A: La montagna dei sette falchi; Sala B: Corriere diplomatico
Nuovo: Città canora
Novocine: Corriere per signora
Odeon: Totò a colori
Odescalchi: C'è posto per tutti
Olympia: Un uomo tranquillo
Orfeo: Operazione Cicero
Ottaviano: Un uomo tranquillo
Palazzo: Il brigante Musolino e varietà
Palestrina: La nemica
Parioli: Viva Zapata
Planetario: Moglie per una notte
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: Papà diventa mamma
Preneste: La regina di Saba
Primavalle: Carovana maledetta
Quirinale: Siamo tutti assassini
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Mata Hari
Rex: La regina d'Africa
Rialto: La città del piacere
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Le miniere di re Salomone
Rubino: La regina d'Africa
Salario: Le mille e una notte
Sala Umberto: 5 poveri in automobile
Salone Margherita: Squilli al tramonto
S. Andrea della Valle: Il ladro di Bagdad
Sant'Ippolito: Sabù principe ladro
Savoia: La rivolta di Haiti
Silver Cine: Totò a colori
Smeraldo: Totò a colori
Splendore: L'angelo del peccato
Stadium: La nemica
Supercinema: Gengis Khan
Tirreno: La montagna dei sette falchi
Trevi: Pietà per i giusti
Trianon: Fanfan la Tulipe
Trieste: I figli non si vendono
Tuscolo: La saga dei Forsyte
Ventun Aprile: Là dove scende il fiume
Verbano: Ragazze da marito
Vittoria: I tre corsari
Vittoria Ciampino: L'amante indiana

2 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Essa aveva la voce aspra di una cicala che frinisce nel suo cespuglio all'approssimarsi dell'inverno, e raccontava di aver assistito un vecchio signore, affetto di catarro alla vescica e abbandonato dai propri figli, i quali l'avevano creduto privo di mezzi. Quel vecchio le aveva lasciato mille franchi di rendita vitalizia, puntualmente disputati dagli eredi che la facevano bersaglio delle loro calunnie. Benchè il gioco delle passioni avesse devastato il suo viso, si scorgeva ancora qualche traccia del candore e della finezza dell'epidermide, il che permetteva di supporre che il corpo conservasse qualche rimasuglio di bellezza.

Il signor Poiret era una specie di fantoccio meccanico. Quando lo vedevano allungarsi come un'ombra lungo un viale del Giardino Botanico, con la testa coperta da un vecchio berretto floscio, il bastoncino dal pomo d'avorio ingiallito mollemente impugnato, le code gualcite e svolazzanti della redingotta che non riusciva a nascondere i calzoni quasi vuoti e le gambe dalle calze turchine, malferme come quelle di un ubriaco, mettendo in mostra il panciotto bianco sporco e la gala di grossa mussola accartocciata, che non riusciva a congiungersi con la cravatta attorta al collo di tacchino, molti si chiedevano se quell'ombra cinese appartenesse alla razza audace dei figli di Giapeto che starfalleggiavano sul *boulevard* degli Italiani.

Quale lavoro aveva potuto ridurlo così in tartapecora? Quale passione aveva levigato il suo viso bulboso che, disegnato da un caricaturista, sarebbe parso inverosimile? Chi era stato quell'uomo? Forse un funzionario del ministero della Giustizia, addetto all'ufficio a cui i boia inviano lo elenco delle spese, le fatture per la fornitura dei veli neri destinati ai parricidi, della segatura per le teste, dello spago per le lame. Forse controllore alla porta di un macello, oppure vice-ispettore di sanità.

Due personaggi formavano un evidente contrasto con la massa dei pensionanti e dei clienti. Benchè la signorina Vittorina Taillefer fosse di un pallore malaticcio, simile a quello delle giovinette clorotiche, e si collegasse alla sofferenza generale che faceva da sfondo a quel quadro con un'abituale malinconia, con un contegno impacciato, con un'aria fragile e smarrita, il suo viso non era vecchio e i suoi gesti e la sua voce erano agili. Quell'infelice giovinezza faceva pensare a un arbusto dal fogliame ingiallito, da poco trapiantato in un terreno ostile. La sua fisionomia accesa, i capelli di un biondo fulvo, la vita troppo sottile, [illegible] quella grazia che i poeti [illegible] trovano nelle statuette medievali. Gli occhi grigi punteggiati di nero esprimevano dolcezza, rassegnazione cristiana, e gli abiti semplici, da poco prezzo, tradivano forme giovanili.

Essa era bella per sovrapposizione. Se fosse stata felice, sarebbe stata affascinante, poichè la felicità è la poesia della donna, come l'abito elegante ne è il belletto. Se la gioia di un ballo avesse riflesso le sue tinte rosate su quel volto pallido, se le dolcezze di una vita elegante avessero reso più piene, più vermiglie, quelle guance già lievemente incavate, se l'amore avesse rianimato quegli occhi tristi, Vittorina avrebbe potuto competere con le più belle ragazze: ma le mancava ciò che crea una seconda volta la donna: vestiti e bigliettini amorosi.

La buona donna accompagnava Vittorina a messa tutte le domeniche...

Con la sua storia si sarebbe potuto scrivere un libro. Suo padre riteneva di aver fondati motivi per non riconoscerla, rifiutava di tenerla con sè, non le accordava che seicento franchi all'anno e aveva manipolato il proprio patrimonio in maniera tale da poterlo trasmettere integralmente al figlio. Lontana parente della madre di Vittorina, che un giorno era venuta da lei a morire di crepacuore, la signora Couture si prendeva cura dell'orfanella come di una figlia; ma purtroppo la vedova del Commissario ordinatore delle armate della Repubblica non possedeva null'altro che la contraddote e la pensione, cosicchè avrebbe potuto, un giorno o l'altro, lasciare quella povera ragazza inesperta e senza risorse in balìa del mondo.

La buona donna accompagnava Vittorina a messa tutte le domeniche e alla confessione ogni quindici giorni, allo scopo di educarla piamente, per qualsiasi evenienza. E aveva ragione, poichè i sentimenti religiosi offrivano un avvenire a quella fanciulla ripudiata, che tuttavia amava il suo genitore e che ogni anno si recava da lui per portargli il perdono della madre, ma ogni anno urtava contro la porta della casa paterna, inesorabilmente sbarrata. Il fratello, suo unico mediatore, non era venuto a trovarla neppure una volta in quattro anni e non le inviava alcun aiuto, mentre essa supplicava Dio di dissuggellare gli occhi del padre e di intenerire il cuore del fratello, e pregava per loro

La signora Couture e la signora Vauquer non trovavano vocaboli sufficienti nel dizionario delle ingiurie per qualificare quel barbaro comportamento, e quando maledicevano l'infame milionario, Vittorina faceva udire dolci parole, simili al canto del pettorosso ferito che col suo grido doloroso esprime ancora l'amore.

Eugenio di Rastignac aveva un viso affatto meridionale, carnagione bianca, capelli neri e occhi azzurri; e la sua figura, i suoi modi, la posa abituale, denotavano il figlio di una nobile casata, in cui la prima educazione era basata unicamente su tradizioni di buon gusto. S'egli curava meticolosamente i propri abiti e se nei giorni feriali finiva di consumare quelli dell'anno prima, poteva tuttavia uscire, qualche volta, abbigliato come un damerino. Di solito indossava una vecchia redingotta, un panciotto usato, la brutta cravatta nera, gualcita e male annodata, propria dello studente.

Vautrin, il quarantenne dalle basette tinte, serviva da transizione tra questi due personaggi e gli altri. Egli era uno di quegli individui di cui la gente dice: «Che pezzo d'uomo!». Aveva spalle larghe, torso ben sviluppato, muscoli visibili, mani spesse, quadrate e fortemente marcate alle falangi da ciuffetti di pelo rosso. Il viso, solcato da rughe precoci, denotava una durezza che le sue maniere melliflue e insinuanti smentivano. La sua voce da basso, che si univa a una allegria un po' grossolana, non era sgradevole.

(continua in 6, pagina)